

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa della Diocesi di Padova

:. Arca del Santo, capolavoro rinato

(22.11.2009 - il Mattino di Padova, pag. 17)

Tornano a splendere gli 8 miracoli e le sculture di Sansovino e Lombardo Recuperato lo spirito rinascimentale, risalta il «paradiso»: un soffitto di avorio e oro opera del Falconetto

Il 4 dicembre alle 20,30 la basilica del Santo diventerà una cassa armonica, sarà colma di musica per inaugurare la Cappella dell'Arca del Santo riportata al suo splendore dopo 20 mesi di lavori.

«Si tratta del transetto della parete nord - dice il coordinatore professor Leopoldo Saracini - esposta agli sbalzi climatici e all'umidità. In origine la cappella era completamente affrescata, i colori squillanti, la mano delicata di una artista come Stefano da Ferrara la connotavano. Siamo nel Trecento e lo stile è quello del gotico che si specchia nella cappella, egualmente colorata, di San Felice e Giacomo dove è stato spostato per consentire i lavori il sarcofago del Santo».

Due secoli dopo questo sfarzo di pennellate è offuscato dai fumi delle candele e macchiato di umidità. Si rimedia realizzando un teatro diverso. Tiziano Aspetti «fodera» di marmi e di bronzi l'altare. Chiudono la scena i pannelli in marmo apuano: otto illustrano i miracoli di Sant'Antonio, uno la vestizione del santo lusitano con il saio di San Francesco.

Gli artisti del marmo sono diversi e non tutte le sculture sono della stessa mano perché il lavoro si protrasse a lungo e alcuni degli scultori morirono nel frattempo, ci sono comunque le firme prestigiose del Sansovino, dei Lombardo, di Silvio Cosi e di molti altri.

«In questo lavoro paziente di analisi e di ricucitura ho sempre avuto al mio fianco - continua Saracini - il professor Lamberto Briseghella e nel corso di alcuni sopralluoghi, presente il rettore Enzo Poiana, abbiamo riscontrato il recupero dello spirito rinascimentale che impronta questo capolavoro: è un trionfo del bianco accecante dei marmi, del grigio e del colore brunito del

si trattasse. Lavorava nelle grotte e quel tipo di ornamento prese il nome di grottesche. I dettagli di questo sacro palcoscenico e il fascino dell'insieme colpiranno il pubblico, susciteranno dibattiti tra gli studiosi dal 4 di dicembre in poi.

Per quanto riguarda il ritorno delle spoglie del Santo nell'altare originario la traslazione è prevista per il 2010. Forse a febbraio, prima comunque della tredicina del Santo. Tra i bronzi che ornano l'altare ci sono anche i 4 angeli cerofori, stupendamente scolpiti e c'erano le Virtù che ora si trovano sull'altar maggiore. In seguito torneranno al loro posto per raffigurare in simboli il percorso dalla Virtù alla Santità».

Da notare che l'attuale sarcofago che racchiude le reliquie di Antonio e che è collocato nella cappella di San Felice, è un autentico capolavoro, una copia perfetta dell'originale del Trecento. E' stata realizzata dagli scalpellini della Margraf di Chiampo, la quinta nel mondo per importanza. Ed è stata regalata alla basilica. Il rettore Enzo Poiana pensa di trasferirla in India, un dono prezioso alla comunità cattolica di Bangalore.

Il fervore di fede di questi indiani, la venerazione per Sant'Antonio - come ha riscontrato padre Poiana nel corso di un viaggio in India - è intensa, fiammeggiante, diversa da quella che si ritrova nel nostro continente. I lavori di restauro, delicatissimi, anche perché l'intera parete era talmente infradiciata d'acqua da mettere in pericolo la statica, sono stati realizzati dalla Veneranda Arca del Santo e finanziati da Fondazione Cariparo e da Venetian Heritage. Il concerto inaugurale sarà tenuto dalla Cappella Musicale del Santo con il coro Voci bianche Cesare Pollini. Eseguiranno brani di padre Luigi Antonio Sabbatin, Leonard Bernstein, George Friedrich Haendel, Camille Saint-Saens, Wolfgang Amadeus Mozart. Ingresso libero su biglietto d'invito: si potranno ritirare all'Ufficio informazioni del Chiostro della Magnolia da martedì 1 dicembre dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.

bronzo. E sopra c'è il «paradiso»:
un soffitto corrusco di avorio e oro,
opera del Falconetto.

Secondo tradizione, l'artista fu
ispirato dai cartoni di Raffaello,
diffusi come se fossero un catalogo
di moda in mezza Europa. Raffaello
stava lavorando agli scavi della
Domus Aurea di Nerone, senza
sapere di che cosa

Aldo Comello

Ufficio Stampa della Diocesi di Padova - via Vescovado, 29 - 35141 Padova - tel. 049.8771755

[Stampa](#)

[Chiudi](#)